

CATALOGHI DELLE COLLEZIONI DEI MUSEI VATICANI

LE RACCOLTE DEL MUSEO PROFANO

V

ORI PRECOLOMBIANI



EDIZIONI MUSEI VATICANI

PREFAZIONE

Gli ori precolombiani dei Musei Vaticani costituiscono nella loro complessità ed eterogeneità una delle più curiose e singolari raccolte presenti nelle collezioni vaticane. Al suo interno sono rappresentati oltre mille anni di cultura preispanica: dall'ascia cerimoniale prodotta nella regione occidentale del Messico nei secoli III a.C. – III d.C., fino ai sontuosi pettorali Muisca realizzati nell'Altipiano Cundiboyacense della Colombia tra il VIII e il XVI secolo.

La maggior parte degli oggetti presi in esame nel presente volume è in oro o in *tumbaga*, una lega di oro e rame, ad eccezione di una coppa rituale peruviana in lega d'argento (XII-XV secolo) e di due manufatti in pietra prodotti in Messico. Settanta di loro appartengono alle più note culture preispaniche della Colombia, mentre gli altri cinque sono originari del Perù, del Messico e di Panama. Nella raccolta troviamo minute figurine votive (*tunjos*), tre meravigliosi e rari pettorali – regalie di cacicchi – provenienti dell'area geo-culturale Muisca, così come diversi ornamenti corporali quali *narigueras*, pettorali e pendagli di incerta provenienza ma afferenti alle culture preispaniche colombiane Calima, Quimbaya, Tolima e Nariño. Il materiale archeologico qui presentato non dispone di documentazione circa il contesto di rinvenimento, essendo in molti casi frutto di ritrovamenti accidentali durante i lavori agricoli.

Le opere di maggior rilievo della raccolta sono certamente i tre grandi pettorali Muisca donati nel 1893 a Papa Leone XIII da Miguel Antonio Caro (Bogotá 1843-1909), allora vicepresidente della Repubblica colombiana, per il 50° anniversario dell'ordinazione episcopale del Pontefice. Gli altri sessantasette oggetti di origine colombiana furono con ogni probabilità inviati in dono dal governo sudamericano allo stesso Leone XIII in occasione dell'Esposizione Vaticana del 1888 organizzata per celebrare il suo Giubileo sacerdotale.

La coppa rituale in lega d'argento proveniente dall'area costiera peruviana fu donata nel 1922 dal cardinale Pietro Gasparri e poi confluita nella raccolta dei Doni della Biblioteca Apostolica Vaticana. La collana di pietre dure con mascherina antropomorfa e l'ascia cerimoniale in pietra, di provenienza messicana, furono invece offerte a Pio XII nell'ultimo periodo del suo pontificato (1939-1958). Infine, il pendaglio a foggia di uccello e il pettorale circolare sono il dono del governo di Panama a Paolo VI, tra il 1963 e il 1978, poi passati anch'essi nella collezione dei Doni della Biblioteca Apostolica e di qui, tramite un rescritto *ex audientia* del 1 luglio 1999, trasferiti alla competenza dei Musei Vaticani.

Esclusi i tre grandi pettorali colombiani e i due manufatti panamensi, le opere risultano fino ad ora inedite e pertanto qui presentate per la prima volta. Il volume si propone di offrire uno strumento di ricerca agli specialisti della materia ma al contempo di far conoscere ai visitatori e al pubblico dei Musei un aspetto poco noto delle collezioni vaticane relative alle culture precolombiane e, in particolare, alle loro produzioni di oreficeria.

Il presente volume è il punto di arrivo di un lungo percorso di studio e di catalogazione di questa raccolta iniziato dallo scrivente nel 2016 su incarico di Guido Cornini, a lungo curatore del Reparto per le Arti Decorative, e di Claudia Lega, sua assistente.



Ringrazio la Direzione dei Musei Vaticani, in particolare il direttore Barbara Jatta, il vice direttore artistico-scientifico Giandomenico Spinola e il compianto Guido Cornini. Un doveroso e sentito ringraziamento va a Luca Pesante, curatore del Reparto per le Arti Decorative e a Claudia Lega, già curatrice dello stesso reparto, per avermi affidato lo studio di questa singolare collezione.

La realizzazione di questo volume è stata possibile grazie alla partecipazione di numerose e varie figure professionali dei Musei Vaticani: ringrazio Flavia Callori di Vignale, responsabile del Laboratorio di Restauro Metalli e Ceramiche, e tutto il suo staff, in particolare la restauratrice Barbara Pinto Folicaldi, per i loro consigli riguardo alle tecniche metallurgiche e per la loro assistenza durante la movimentazione degli oggetti. Un particolare ringraziamento va a Fabio Morresi, responsabile del Gabinetto di Ricerche Scientifiche, e a Claudia Aguzzi e Azadeh Taherikarimi, per le analisi XRF effettuate su alcuni manufatti per capire la loro composizione e definire le loro leghe metalliche. Un sentito e speciale ringraziamento va a Giuseppe Mazza e a tutto il personale dell'Ufficio Editoria, in particolare a Rachele Buonomo e Alessandra Murri, per la gentilezza e la professionalità dimostrate in tutte le fasi di realizzazione della presente opera. La mia profonda gratitudine va anche al Laboratorio Fotografico, in particolare a Giampaolo Capone, alle Segreterie, al Reparto per le Raccolte Etnologiche, alla Biblioteca, all'Ufficio Immagini e Diritti, all'Inventario Generale e all'Archivio Storico.

JEAN-FRANÇOIS GENOTTE
Reparto per le Raccolte Etnologiche
Anima Mundi
Musei Vaticani